

Gazzetta del Sud 8 Maggio 2010

Nuove leve del narcotraffico, 12 arresti

Come in un fiction televisiva. Quando il giovane figlio del boss ha visto arrivare a casa sua i carabinieri ha cercato di darsela a gambe. I militari, però, l'hanno inseguito, braccato fino a quando, un paio di ore dopo l'hanno stanato nelle campagne di Monasterace e gli hanno fatto scattare le manette ai polsi.

L'arresto del ventottenne Giuseppe Cosimo Ruga è stato sicuramente il momento più difficile dell'operazione "Sicurezza", condotta all'alba di ieri dai carabinieri contro i presunti appartenenti a un'organizzazione di narcotraffico attiva nel territorio della vallata dello Stilaro, ai confini della Provincia di Reggio, a cavallo con le province di Catanzaro e Vibo Valenzia.

Nel corso dell'operazione è stata data esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Kate Tassone, su richiesta del sostituto procuratore della Dda Maria Luisa Miranda. In carcere sono finite undici persone e un'altra ha avuto gli arresti domiciliari. Elemento di spicco tra i destinatari del provvedimento restrittivo è Giuseppe Cosimo Ruga, figlio di Andrea e nipote di Cosimo Giuseppe, i due vertici di una cosca a base familiare storicamente attiva in una delle zone del territorio calabrese più "calde" dal punto di vista criminale. Una struttura criminale che può contare su importanti proiezioni nel centro e nel nord Italia e la cui forza di intimidazione si era estesa anche nel Vibonese, entrando in concorrenza con la cosca Mancuso, una delle più potenti della Calabria.

Agli arresti gli investigatori sono giunti indagando sulla faida in atto tra le cosche Ruga-Metastasio e Sia-Procopio, che solo negli ultimi due mesi ha provocato, tra l'alto Ionio reggino e il basso Ionio catanzarese, quattro vittime. Una scia di sangue cominciata, però, nel milanese, con l'omicidio di Carmelo Novella, detto "nuzzo", ucciso a Vittore Olona il 15 luglio del 2007, per arrivare agli ultimi due agguati: quello contro Giovanni Vallelunga, di 62 anni, di Paulonia, ritenuto legat ai Sia, ucciso il 21 aprile scorso nella zona di Stilo, e dello stesso capo della cosca Sia assassinato il giorno successivo a Soverato: Vallelunga, tra l'altro, era cugino di Domenico Vallelunga, di 52 anni, ritenuto il boss dell'omonima cosca di Serra San Bruno intesa dei "viperei", anch'egli, secondo gli investigatori, legato ai Sia, ucciso il 27 settembre del 2009 davanti al Santuario dei Santi medici Cosmo e Damiano, a Riace, dove era in corso la celebrazione della festa patronale del paese.

Agli arrestati di ieri mattina, in ogni caso, non vengono contestate responsabilità in ordine agli omicidi ma solo in relazione al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione "Sicurezza" ha interessato i comuni di Monasterace, Soverato, San Sostene, Satriano, Marina di Gioiosa Jonica e Siderno. Hanno operato i carabinieri del nucleo investigativo di Locri e della compagnia di Roccella Jonica, coadiuvati da personale delle compagnie di Bianco, Locri e Soverato, col supporto di militari dello squadrone eliportato "Cacciatori di Calabria" e di unità cinofile del Goc di Vibo Valentia. Gli arresti hanno rappresentato la conclusione di un'articolata attività d'indagine condotta dalla compagnia di Roccella Jonica e dalla stazione di Monasterace. L'inchiesta durata oltre due anni ha portato alla

disarticolazione di un'associazione composta prevalentemente dalla giovani leve della cosca e impegnata nella gestione di un vasto traffico di cocaina e marijuana. Con Giuseppe Cosimo Ruga sono finiti in carcere Cosimo Sorgiovanni, alias "Coscia", 32 anni, Daniele Sorgiovanni, 23 anni, Remo Sorgiovanni, 25 anni, tutti commercianti di Monasterace; Andrea Menniti, 21 anni, Monasterace; Domenico Maiolo, 24 anni, Monasterace; Romano Ponzo Romano, 39 anni, Soverato, commerciante; Antonino Russo, alias "Cinnirata", 41 anni, Bivongi, macellaio; Francesco Leuzzi, 33 anni, Soverato, audio-protesista; Pierpaolo papaleo, 41 anni, San Sostene; Giuseppe Agresta, 28 anni, Satriano; Domenico Giovinazzo, 27 anni, Sidereo, autotrasportatore. Gli arrestati sono ritenuti tutti affiliati, contigui e fiancheggiatori della cosca Ruga. Risultano indagati Giorgio Domenico Candido, alias "Ranieri", 50 anni, Stilo; Maurizio Sorgiovanni, 22 anni, Monasterace; Antonio Muriale, 33 anni, Marina Gioiosa Jonica; Giuseppe Reale, 31 anni, Mammola; Stefano Tedesco, 20 anni, Monasterace.

I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore aggiunto Nicola Grattereri, insieme con il comandante provinciale dell'Arma colonnello Pasquale Angelosanto, il suo vice, tenente colonnello Carlo Pieroni, il comandante del gruppo di Locri, tenente colonnello Valerio Giardina, il suo vice, Maggiore Alessandro Mucci, il comandante della Compagnia di Roccella jonica capitano Vincenzo Giglio, il comandante della stazione di Monasterace, maresciallo Candelore Sturniolo. Il procuratore Grattereri ha ricordato che in passato la cosca Ruga-Metastasio-Gallace era stata interessata da importanti inchieste della Dda sfociate nelle operazioni "Stilaro" e "Santambrogio" e ha voluto rendere omaggio a un sottufficiale dell'Arma morto prematuramente a causa di una grave malattia, il maresciallo Galotto, ottimo investigatore e autentica memoria storica delle vicende criminali dell'area di confine tra le province di Reggio, Catanzaro e Vibo.

Le indagini, avviate nell'agosto 2008, hanno rappresentato lo sviluppo di un'altra attività operativa successiva al danneggiamento a colpi d'arma da fuoco di un'autovettura a Monasterace. I carabinieri sono riusciti a mettere insieme le tessere accertando ruoli e responsabilità in un traffico di cocaina, organizzato da una componente, capeggiata dalla famiglia Sorgiovanni, componente dello stesso "locale" di'ndrangheta dominato dai Ruga. Durante le indagini i militari dell'Arma hanno arrestato in flagranza di reato sei persone, ne hanno denunciate altre 5, hanno sequestrato circa 500 grammi di cocaina, oltre 200 grammi di marijuana e 4 bilancini di precisione.

Non è stato facile per gli investigatori ricostruire l'attività dell'organizzazione. Anche per le difficoltà legate all'uso, da parte dei presunti associati, di un linguaggio criptico, con termini convenzionali per indicare le sostanze stupefacenti: sacchi di pellet, mangiare, orologi, bracciali, ruchetta, bombole di gas, carne di cavallo, cinghiali, buoni pasto, centos, verde, giallo, viola. Per eludere le intercettazioni, inoltre, gli indagati, a seguito di semplici controlli su strada o normali pattugliamenti eseguiti dai carabinieri, si liberavano delle schede telefoniche in uso, sostituendole immediatamente con nuove intestate a persone diverse da loro. Le tradizionali tecniche d'indagine, basate su servizi di pedinamento, osservazione e controllo a distanza, hanno permesso di oggettivare le relazioni

interassociative tra gli indagati.

L'operazione "Sicurezza" ha visto impegnati complessivamente oltre 100 carabinieri del comando provinciale di Reggio e del gruppo operativo Calabria che, oltre alle 12 misure cautelari, hanno eseguito anche 23 perquisizioni domiciliari e locali nei confronti di altrettanti soggetti legati alla cosca dei Ruga, rinvenendo e sequestrando materiale importante ai fini delle indagini.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS